

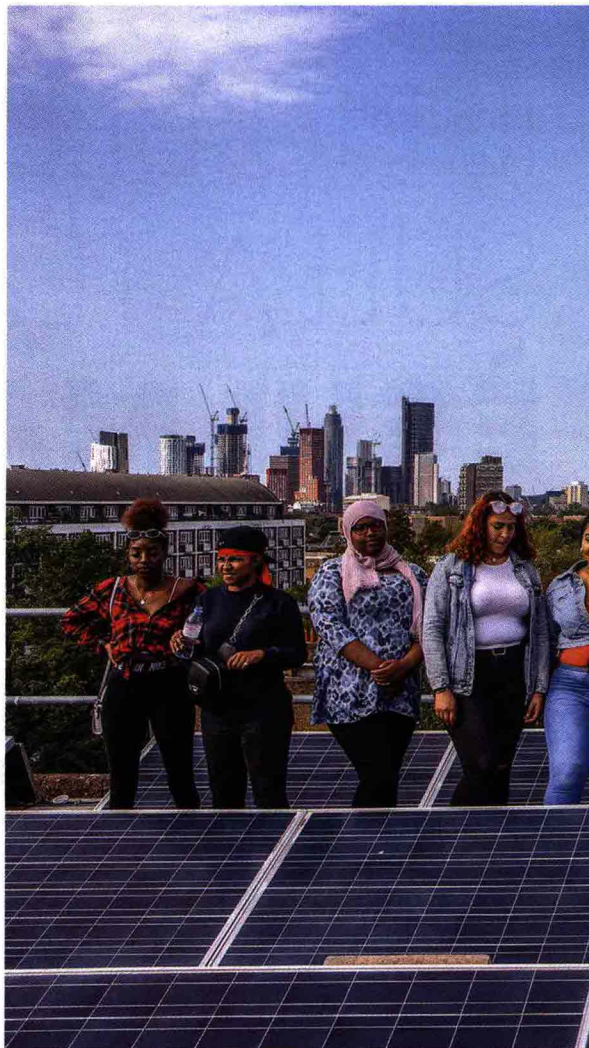
NEWS

TESTIMONIANZE

SIAMO IL PRIMO COMUNE A ENERGIA PULITA

di Giorgia Nardelli

In Piemonte c'è un borgo che ha deciso di fare la rivoluzione green. Ma presto non sarà più il solo. Queste comunità energetiche verdi si stanno diffondendo in Italia e in tutta Europa. Con il sostegno delle istituzioni

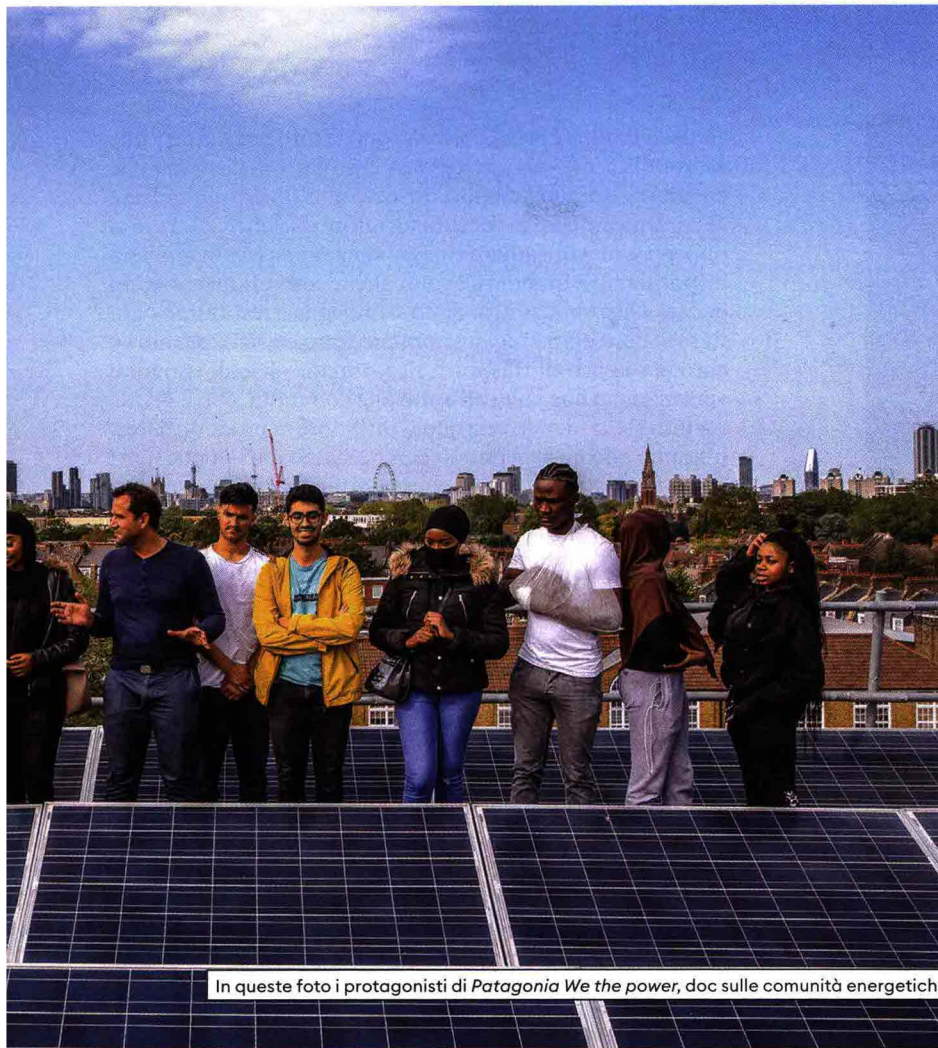


«Un po' è che siamo stufi di pagare bollette sempre più care, quasi la metà se ne va in tasse che spesso non hanno nulla a che vedere con l'energia. Ma c'è anche voglia di sentirsi una comunità. Qui in paese un tempo i rioni si facevano la guerra ma adesso l'idea di fare qualcosa per noi e per l'ambiente ci tiene più uniti». Andrea Fichera e la sua compagna, due figli e un impianto fotovoltaico sul garage di casa che ha appena cominciato a macinare energia, raccontano così la piccola rivoluzione green sui tetti di Magliano Alpi. E certo, fa riflettere ascoltarli nei giorni in cui l'Italia intera mette mano al portafogli per affrontare i maxi aumenti della bolletta elettrica. In questo piccolo paese del Piemonte, 2.200 anime alle porte di Cuneo, i tetti di mattoni, ricoperti di pannelli solari, luccicano sotto il sole: lo vedi subito che c'è qualcosa di diverso qui dove è appena nata la prima comunità energetica rinnovabile d'Italia. Una "Cer", come si dice in gergo tecnico. Tra gli abitanti nei prossimi mesi saranno in tanti a sentire meno il peso economico della stangata energia. «È stato un po' merito del lockdown» racconta il sindaco Marco Bailo, la vera anima del progetto. «L'idea di sfruttare l'energia del sole o del vento

mi appassiona da sempre e quei mesi passati chiusi in casa mi hanno dato tempo per sognare e progettare. Quando a dicembre 2020 l'Italia ha recepito parte della direttiva europea sulle rinnovabili e ha inserito nel decreto Milleproroghe un articolo che prevede la costituzione di comunità energetiche, abbiamo creato un'associazione e siamo partiti». Ad aiutarli c'erano gli esperti dell'Energy Center del Politecnico di Torino e l'inizio non è stato facile ma a Magliano Alpi un passo dopo l'altro ce l'hanno fatta. Il primo step, la costruzione di un impianto fotovoltaico sul tetto del palazzo comunale che così poteva funzionare con l'energia del sole. Poi sono stato coinvolti i cittadini: «Perché una Cer funzioni deve esserci chi produce, ma anche chi consuma l'elettricità prodotta. Se il tuo impianto emette 100 kilowattora, 40 li usi tu, gli altri li immetti in rete e devono essere sfruttati dagli utenti della comunità. Eravamo in piena pandemia, abbiamo pubblicato perfino un annuncio sui giornali locali per spiegare ai cittadini cosa volevamo fare e perché li volevamo con noi». Poteva finire qui, con il tetto del comune, ma non è stato così: i posti nella prima comunità sono andati esauriti velocemente mentre in paese si passavano la voce

JOPPE ROG - PATAGONIA WTP (2)

05236688



In queste foto i protagonisti di *Patagonia We the power*, doc sulle comunità energetiche d'Europa.

DA CLIENTE A PRODUTTORE

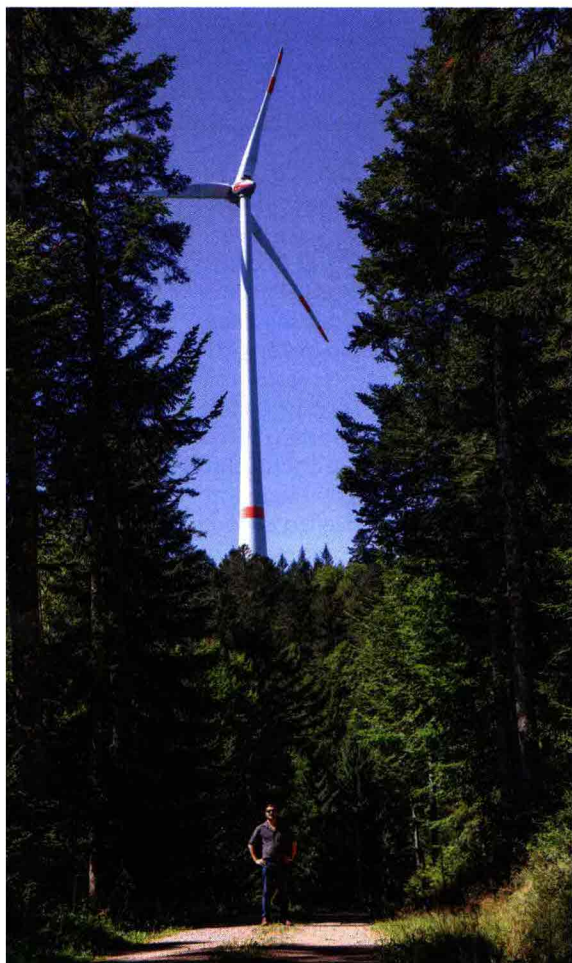
Un'alternativa ai classici gestori di energia? Tra le iniziative più avveniristiche e interessanti ci sono le cooperative aperte a tutti, in cui anche chi vive in un appartamento in città diventa comproprietario di piccoli impianti green. «La nostra cooperativa compra e produce energia da impianti rinnovabili di sua proprietà» spiega Sara Capuzzo, presidente di Enostra. Chi lo desidera può legarsi a doppio filo a questa realtà, entrando nel gruppo come socio sostenitore. «Da una parte acquisterà come utente l'energia dalla cooperativa, dall'altra parteciperà con le sue quote alla realizzazione di nuovi impianti green». Una scelta che però impegna anche economicamente. Si parte da un investimento di 500 euro. Che però può restituire una remunerazione di circa il 2% l'anno. In cambio i socio accedono a una tariffa a prezzo bloccato, stabile nel tempo. E il risparmio sulla bolletta elettrica c'è, anche se può variare da 10 a 80 euro all'anno.

**IL PIANO PER LA
RIPRESA POST
PANDEMIA, PREVEDE
2,2 MILIARDI DI EURO
DA DESTINARE ALLE
COMUNITÀ
ENERGETICHE NEI
PICCOLI PAESI.
PRIVATI E COMUNI
POTRANNO CHIEDERE
PRESTITI A TASSI
AGEVOLATI PER
PAGARE GLI IMPIANTI**

e in tanti volevano diventare consumatori di energia green. «Così siamo andati avanti. Abbiamo costituito una nuova comunità che si alimenterà con i pannelli della palestra comunale: l'impianto servirà per i ragazzi del paese che vanno ad allenarsi, e per le famiglie socie. E adesso c'è un nuovo esperimento bellissimo: la terza comunità sarà costituita solo dai cittadini che con i loro pannelli diventeranno produttori di energia».

Quando tutte e tre le Cer saranno operative, a fine mese, nel paesino si conteranno una decina di produttori e circa una quarantina di soci consumatori, tra famiglie, artigiani, commercianti. «Eravamo un borgo, diventeremo un paese dall'aspetto tecnologico» scherzano Andrea e Luca Barbero, un altro dei protagonisti di questa avventura ecologica. A Luca brillano gli occhi mentre mi racconta che installa impianti da 24 anni, ma che questo sogno avvertato della comunità energetica va ben oltre il semplice lavoro. Ha passato lo scorso inverno a lasciare volantini tra i tergicristalli delle auto, all'uscita dalla messa e nelle buchette della posta. «Siamo ancora all'inizio, ma se ti proietti tra dieci anni ca-

NEWS



**SI STIMA CHE TRA MENO
DI 30 ANNI 264 MILIONI DI
CITTADINI EUROPEI
AVRANNO UN LORO IMPIANTO
DI ENERGIA RINNOVABILE**

pisci che questa è la strada per cambiare le cose. La voce si sta spargendo, nei paesi vicini sentono parlare di Magliano e vogliono replicare il modello, adesso stiamo lavorando a sette nuove Cer. Sette, ti rendi conto? È come un virus, ma stavolta buono, e che per di più dà un ritorno economico su tutto il territorio, perché crea lavoro per i tecnici della zona. Con una decina di colleghi ci siamo uniti e abbiamo già dato vita a un gruppo di professionisti per operare in tutta l'area».

Luca pensa in grande e non ha tutti i torti. Anche perché sembra proprio che in questo caso la legge abbia fatto le cose per bene. Nelle comunità energetiche tutti ci guadagnano qualcosa. «Funzionano così: ci sono due tipi di soci, i produttori, detti "prosumer", e i semplici consumatori» spiega il

sindaco Bailo. «I primi costruiscono la loro piccola centrale fotovoltaica, e sono i soli a usare per sé parte dell'energia che creano. I soci consumatori, invece, non investono nulla, e restano agganciati al vecchio fornitore di elettricità. Però si impegnano a consumare energia senza sprechi e in maniera responsabile e quindi ricevono anche loro un incentivo in denaro». Per vent'anni lo Stato si impegna a restituire a ogni Cer 110 euro ogni Megawattora prodotto e usato, più altri 9 euro per i costi di trasporto risparmiati. «I soldi vengono versati una o due volte all'anno alla comunità, che li divide tra tutti i soci, dando una quota maggiore ai produttori. Noi li stiamo ancora aspettando perché siamo nati da poco, ma abbiamo fatto dei conti, dovrebbero equivalere a un risparmio in bolletta fino al 30 per cento».

Non è fantascienza. Oggi in Europa un milione di cittadini fa già parte di una comunità energetica e si stima che nel 2050 saranno 264 milioni, generando fino al 45% dell'elettricità. Le esperienze sono tante, da Chamonix Mont Blanc in Francia a Brixton, in Gran Bretagna, passando per Belgio e Spagna. E anche l'Italia non sta a guardare. «Stanno nascendo esperienze da Nord a Sud» conferma Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente. «Le comunità italiane oggi sono di piccole dimensioni, perché per legge gli impianti devono avere una potenza limitata e i soci devono essere tutti collegati alla stessa cabina elettrica secondaria, ma è in via di approvazione la bozza di decreto che allargherà le maglie. Significa che dai piccoli paesi questa rivoluzione green potrà arrivare anche nelle grandi città. interi quartieri si riuniranno in comunità e tanti cittadini potranno giocare un ruolo nella transizione ecologica, senza avere per forza un impianto fotovoltaico sul tetto».

La formula sta diventando anche un modo per dare aiuto alle aree o ai territori più deboli, dove enti o fondazioni potranno farsi carico del costo dell'impianto e dividere gli incentivi dello Stato tra le famiglie associate. Come sta succedendo a San Giovanni a Teduccio, quartiere periferico di Napoli, dove è nato un progetto di Legambiente sostenuto dalla **Fondazione Con il Sud**. Qui i pannelli daranno elettricità virtuale a una ventina di famiglie, che in cambio si impegnano a usare energia soprattutto di giorno. Sì, perché è questa l'unica condizione messa dallo Stato. L'energia va usata nelle ore in cui c'è luce, quando i pannelli sono attivi. E questo lo devono fare tutti, anche i soci consumatori che nei fatti continuano a prendere elettricità dai gestori tradizionali. È un modo per "allenare" i cittadini a consumare soprattutto quando le centrali verdi sono in produzione. In vista di un futuro non troppo lontano, quando tutti ci riforniremo soprattutto da fonti pulite. «All'inizio non è stato semplice per noi che siamo fuori tutto il giorno, ma bastano un po' di organizzazione e degli elettrodomestici programmabili» raccontano Andrea e altri soci di Magliano Alpi. «Ora lavastoviglie e lavatrice le carichiamo la sera e le facciamo partire al mattino. E qualcuno di noi sta già pensando all'auto elettrica, da caricare a casa naturalmente».

©RIPRODUZIONE RISERVATA